IN MEMORIA

DEL

CONTE GIOVANNI QUIRINI

DISCORSO DEL SINDACO DI PASIANO

DOTT. CAV. TULLIO COLETTI

ALLA TUMULAZIONE
DELLA SALMA

PASIANO MCMXXVI

IN nome del Comune di Pasiano compio il dolorosissimo dovere di porgere l'estremo saluto alla memoria del

CONTE GIOVANNI QUIRINI.

Questo è un giorno di profondo lutto per il Paese che vede rapirsi uno dei suoi figli più eletti, che vede dileguarsi una figura nobilissima di Cittadino eminente e benemerito che molto diede a questa sua amata terra natale di pensiero e di opere.

Il CONTE GIOVANNI QUIRINI coperse elevate cariche pubbliche; io mi limiterò

ad accennare brevissimamente e sommariamente all'opera sua di Amministratore del Comune di Pasiano.

Sindaco e Commissario per ben 25 anni, in questo lungo periodo, con lavoro assiduo, con grande amore al pubblico bene, con dirittura esemplare, impresse alla Amministrazione un indirizzo moderno, propugnando tutto ciò che costituiva progresso e miglioramento per il Paese. A lui si devono parecchie geniali ed ardite iniziative che con spirito pratico seppe condurre a felice compimento e riuscirono di notevole vantaggio e di decoro al Comune. Questo è noto a tutti e tutti ricordano in questo giorno triste e doloroso.

Fu Commissario del Comune nello immediato dopo guerra, in quel momento difficile e tempestoso, in cui la marea popolare, agitata da torbidi elementi, pareva prossima a straripare oltre ogni diga e batteva e urtava minacciosa ed incomposta alle porte

del Comune. In tale gravissimo e pericoloso momento ebbero campo di rivelarsi e rifulgere le rare doti del CONTE GIOVANNI QUIRINI, che non perdette mai in nessun istante la sua calma serena, la sua fiducia nella naturale bontà del nostro popolo e con grande sagacia, con tranquilla fermezza di volontà, col prestigio e l'ascendente che emanavano dalla sua persona e al quale nemmeno i più riottosi sapevano ribellarsi, stette fermo al posto di responsabilità e di comando (esempio forse unico nei dintorni), e riuscì a dominare la tempesta e a salvare la situazione da gravi sciagure. — Anche questo il Paese vuole che oggi io ricordi e faccia risaltare —.

Il CONTE QUIRINI amava l'operare modesto, aborrendo da tutto ciò che sa di spettacolo: non aspirò mai a ricompense od onori, pago della soddisfazione che deriva dalla coscienza di avere bene operato ed ebbe il premio più ambito che possa

essere riservato ad un uomo, la riconoscenza e l'amore unanime del suo popolo.

Io vorrei che la mia povera parola sapesse trovar accenti di eloquenza; — io vorrei poter interpretare degnamente in questo momento il sentimento generale, profondamente sentito dalla popolazione di Pasiano. — Ma il compito è troppo impari alle mie deboli forze, ma l'angoscia che mi opprime è troppo grave perchè io possa solo accingermi a commemorare la Cara Persona che è strappata per sempre al nostro affetto, alla nostra ammirazione.

Io ho partecipato alle trepidazioni inenarrabili della sua famiglia durante la terribile malattia, alle sofferenze sue gravissime, sopportate con ammirabile serenità, alle speranze dei Suoi e di tutti che non volevano staccarsi dai cuori, per quanto audaci ed infondate potessero apparire; — io ho assistito a questo strazio che ha scolpito nell'animo un'impronta profonda, così da

rendermi incapace di trovare espressioni per rievocare come vorrei, e come dovrei, le virtù del carissimo Estinto, al quale io era legato da fraterno affetto.

Ognuno in Pasiano sentiva per il CONTE GIOVANNI QUIRINI uno speciale devoto attaccamento fatto di stima e di confidente simpatia: anche la persona più umile e modesta sapeva di poter rivolgersi a Lui con confidenza e con fiducia, perchè Egli a tutti era largo di cordiale accoglienza nella sua casa ospitale, per tutti aveva un saggio consiglio, un valido aiuto, una parola buona di gentile simpatia. Egli era veramente l'espressione della grande e vera bontà, della buona e sincera amicizia, di questo alto e nobile sentimento che addolcisce e conforta la vita anche nelle ore dure ed amare. E in Pasiano tutti lo amavano veramente, e seguivano trepidanti le alterne vicende del male, vedendo con terrore l'approssimarsi del momento in cui

sarebbe stato inesorabilmente e per sempre allontanato da noi.

In Lui tutti ammiravano la intelligenza aperta, l'alta saggezza, lo spirito sempre equanime, incline all'ottimismo ed alla indulgenza, ma quello che esercitava una vera attrazione, quello che rendeva tanto cara la Sua Persona, quello che costringeva tutti ad amarlo e che io sento il bisogno di esaltare al di sopra di ogni altra sua virtù, era la nobiltà del carattere generoso, era la sua immensa bontà.

Una bontà innata, squisita, schietta e spontanea che si manifestava quale fiore dell'anima, quale forza irresistibile che animava e conquideva durevolmente.

Il cordoglio profondo, diffuso in ogni ordine di cittadini, in questa moltitudine di popolo accorsa spontaneamente a rendere nel pianto l'estremo tributo di affetto al Conte Giovanni, esprime più di qualsiasi discorso i sentimenti di Pasiano, che in

questo momento è tutto unito in una sola vibrazione di spiriti, in un unanime sentimento di rimpianto.

È in nome di questa popolazione addolorata, è in nome dell' amministrazione Comunale, che tanto apprezzava la serenità del suo spirito, la sincerità delle sue convinzioni, il suo saggio e prezioso consiglio; è in nome degli impiegati del Comune che lo amavano e stimavano come un padre, che io mi inchino piangendo dinanzi alla Salma del CONTE GIOVANNI QUIRINI.

Alla desolata vedova, alle figlie, ai generi, all' amato fratello, ai nipoti a Lui dilettissimi, vada il dolente memore saluto di questo popolo in lacrime.

Riposa in pace, o caro e buon GIOVANNI!

Riposa in pace accanto ai tuoi Avi, alla mamma tua adorata che io ebbi la fortuna di conoscere ed apprezzare, nobilissima figura di gentildonna italiana, adorna delle più elette virtù domestiche. — Riposa accanto

al giovanissimo nipote, a Te tanto caro, fiore puro bello e gentile offerto sull'Altare della Patria.

Noi non Ti dimenticheremo mai, ma tributeremo sempre lacrime e fiori alla Tua memoria e nelle ore difficili rivolgeremo a Te il pensiero e Tu ci sarai ancora, come in vita, di guida ed aiuto.

DOTT. TULLIO COLETTI.